

**Da non diffondere o pubblicare prima delle 00:01 GMY 18 novembre 2009**

**I principali esperti mondiali della sicurezza alimentare mettono in guardia che il mancato interesse per l'agricoltura minerà il successo del prossimo accordo globale sul clima e aggraverà la fame nel mondo**

Roma, Italia (18 novembre 2009). Oltre 60 fra i più eminenti scienziati ed esperti di agricoltura al mondo, allarmati per una sostanziale omissione nei colloqui mondiali sul clima in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici prevista a Copenhagen il mese prossimo, hanno sottolineato che ignorare quasi del tutto il tema dell'agricoltura nell'accordo potrebbe portare a carestie molto estese e a scarsità di cibo negli anni a venire.

I firmatari di una dichiarazione stilata dai più importanti studiosi dello sviluppo includono cinque vincitori del World Food Prize, ex direttori di agenzie per lo sviluppo, ex ministri dell'Agricoltura e dirigenti della principale associazione mondiale dei centri di ricerca sull'agricoltura.

“Nessun accordo credibile o effettivo per far fronte alle sfide dei cambiamenti climatici può ignorare l'agricoltura e la necessità di adattare le colture in modo da assicurare le future riserve alimentari del mondo”, afferma la dichiarazione.

L'adattamento delle colture riguarda la capacità dell'agricoltura di resistere ai cambiamenti climatici. I coltivatori si troveranno alle prese con problemi mai sperimentati prima: una variabilità meteorologica molto maggiore, temperature medie più alte, aumento del numero di giornate estremamente calde, stagioni di crescita più brevi, irraggiamento solare più elevato, stress da umidità molto più grande, ulteriore salinità dovuta ad incursioni di acqua salata nei sistemi di irrigazione, e nuove combinazioni di parassiti e malattie.

“L'impatto negativo dei cambiamenti climatici sull'agricoltura, e quindi sulla produzione di cibo, potrebbe mettere a rischio tutti gli altri sforzi fatti per minimizzarlo e per adattare l'agricoltura alle nuove condizioni climatiche”, scrivono i firmatari. “L'ampiezza del cambiamento che si delinea adesso, anche con scenari relativamente ottimistici, è storicamente senza precedenti e i nostri sistemi in agricoltura sono ancora largamente impreparati ad affrontarlo”.

Il gruppo ha rivolto un appello ai negoziatori affinché riconoscano l'importanza della conservazione della diversità delle colture e la utilizzino come un elemento essenziale negli impegni che prenderanno per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

“Forse si prenderà maggiormente atto che l'agricoltura dovrà adattarsi alle variazioni del clima, ma proprio perché deve adattarsi, non significa che lo farà”, dice Gebisa Ejeta, vincitrice quest'anno del World Food Prize e professore emerito di agronomia alla Purdue University. “Adattare le colture a condizioni senza precedenti non può essere dato per scontato. Richiede una ricerca rigorosa e complessa, un lavoro scrupoloso e l'assunzione di un serio impegno di finanziamento pubblico. Questo deve diventare una priorità urgente per i miliardi di persone il cui futuro dipende da ciò”.

Studi effettuati dal Foro Intergovernativo sul Mutamento Climatico (IPCC) e dal Gruppo Consultivo sulla Ricerca Agricola Internazionale (CGIAR) prevedono che i cambiamenti climatici avranno un impatto drammatico sulla produzione alimentare. Alcuni ritengono che il rendimento delle colture in certe regioni potrebbe calare di oltre un terzo in soli due decenni senza investimenti immediati per lo sviluppo di nuove varietà di colture.

“Essere pronti in agricoltura ad affrontare queste nuove drammatiche condizioni ambientali non è una questione di scarso rilievo”, avvertono i firmatari. “Affinché l’agricoltura si adatti, le colture devono modificarsi, ma non esiste un ‘gene per il cambiamento climatico’, né una caratteristica specifica, che possano assicurare che esse manterranno, e tanto aumenteranno, la loro produttività nei nuovi climi. Saranno richiesti sforzi coordinati di adattamento coltura per coltura, paese per paese e a livello internazionale”.

La base per l’adattamento delle colture è la diversità genetica custodita in oltre 1.500 banche delle sementi in tutto il mondo. Questa insostituibile risorsa è a rischio a causa della scarsità di finanziamenti e di politiche istituzionali riguardanti l’accesso alla raccolta di semi. Il tema della diversità delle colture ha ricevuto attenzione a livello mondiale nel 2008, dopo l’inaugurazione del Deposito Mondiale dei Semi alle isole Svalbard, una struttura a prova di sicurezza nel mare Artico che ospita il back up delle specie vegetali.

“Gli attuali accordi istituzionali e finanziari, tuttavia, sono inadeguati a garantire la conservazione di questa risorsa inestimabile”, afferma la dichiarazione. “In realtà si va perdendo la diversità, che quasi certamente è la chiave per il futuro adattamento delle colture. Inoltre, il tempo richiesto per integrare le nuove caratteristiche nelle varietà di coltivazioni può essere di dieci anni o più. Non possiamo aspettare un disastro prima di iniziare ad agire”.

Il gruppo chiede piccoli investimenti adesso che potrebbero assicurare facilmente la disponibilità della diversità delle colture. “Miliardi di dollari sono stati promessi quest’anno per la sicurezza alimentare. Miliardi di dollari verranno verosimilmente promessi per i cambiamenti climatici a Copenhagen. Noi chiediamo ai negoziatori riuniti a Copenhagen di riconoscere quanto siano interconnessi questi temi. Senza un effettivo investimento fatto adesso per l’adattamento dell’agricoltura, la futura sicurezza alimentare sarà presto vittima del mutamento del clima”, afferma Cary Fowler, direttore esecutivo del Fondo mondiale per la diversità delle colture.

Per prendere visione della dichiarazione integrale e dell’elenco dei firmatari, vedere il sito: [www.croptrust.org/climateadaptation](http://www.croptrust.org/climateadaptation)